

FEDERAZIONE RUSSA

Putin, che ha aggiunto alla carica di Primo Ministro quella di Presidente *ad interim*, in seguito alle dimissioni di Eltsin, non ha ancora presentato il suo programma economico, che un gruppo di economisti di diverse tendenze, con il coordinamento di un esponente del Governo, il Primo Vice Ministro della Proprietà Statale, German Gref, sta attualmente elaborando. In assenza di anticipazioni sul contenuto di tale programma, si può presumere, sulla base delle poche dichiarazioni di Putin in materia, che in esso siano presenti elementi di maggiore intervento statale nell'economia. Analogo orientamento risultava anche nel programma del Governo Primakov, insediato dopo la crisi di agosto del 1998; questo, tuttavia, era impostato prevalentemente sull'introduzione di misure amministrative, mentre Putin sembra mirare piuttosto al rafforzamento dell'azione delle istituzioni preposte al funzionamento dell'apparato produttivo, obiettivo di non facile conseguimento a causa della mancanza di coordinamento che caratterizza l'intera amministrazione dello Stato russo.

Maggiori controlli pubblici sulle strutture economiche sono proposti, del resto, nei programmi che quasi tutti i partiti, con esclusione del liberale SPS, hanno elaborato per le recenti elezioni parlamentari. Altri indirizzi comuni risultano, da una parte, il progetto di far rientrare nell'area statale le imprese, di carattere strategico, la cui privatizzazione era stata irregolare, dall'altra, una politica di sostegno ai settori produttivi, più o meno selettiva. Maggiormente sbilanciato verso queste istanze appare il partito comunista, che ultimamente si è inaspettatamente alleato a quello filogovernativo, Edinstvo (Unità), nella nuova Duma, per la divisione degli incarichi di presidenza.

Quali che siano i suoi contenuti, il programma di Putin non sarà comunque avviato prima delle elezioni presidenziali, alle quali egli concorre con favorevoli prospettive. Per ora al Governo, che ha subito un recente rimpasto, con la nomina a Primo Vice Primo Ministro di Kasiyanov, rimasto responsabile delle Finanze, e il ridimensionamento di Khristenko e di Aksionenko, si presenta il compito principale di gestire adeguatamente le finanze pubbliche, assicurando il pagamento del debito estero russo; nel contempo, esso cerca un'intesa, più difficile in mancanza di un accordo col Fondo Monetario, per la ristrutturazione del debito ex-sovietico nei confronti dei Club di Parigi (col quale sono stati già riscadenzati, in agosto, i pagamenti relativi al biennio 1999-2000) e di Londra.

In mancanza di un organico programma economico-finanziario dell'attuale Esecutivo, il solo riferimento in materia, al momento, è la legge di bilancio pubblico per il 2000, emanata, proprio alla fine dell'anno trascorso, nel testo concordato dalla Commissione di conciliazione tra le due Camere e il Governo. Il bilancio, giudicato ambizioso e irrealistico dagli osservatori, soprattutto per l'elevato livello delle entrate previste (che, come è noto, dovrebbero superare il 15% del PIL, tanto da consentire un disavanzo limitato all'1,1% e un avanzo primario del 3% del PIL), è ora all'esame della delegazione del Fondo Monetario; questa concorderà con le autorità russe le misure necessarie per renderlo attuabile, ma, come ha ribadito recentemente Kasiyanov, queste dovranno essere fattibili.

Il prodotto interno lordo ha in parte recuperato la netta perdita (-4,6%) subita nel 1998, l'anno della crisi. Ancora in flessione nel primo trimestre del 1999 (-2,9%), l'aggregato è aumentato negli altri due: nel complesso, tra i primi 9 mesi dell'anno in esame e l'analogo periodo del 1998, la sua crescita è stata dell'1,5%, (fonte: Agenzia russa per la statistica - Rosstat).

Il miglioramento della congiuntura è da collegare principalmente allo spostamento della domanda interna dai prodotti di importazione a quelli nazionali, favorito dalla caduta del rublo e dalla flessione dei salari reali. Inoltre, l'andamento delle esportazioni, pur flettente nell'intero periodo osservato (-3,1% nei primi 11 mesi), mostra significativi incrementi a partire da agosto. Analogamente, gli investimenti in capitale fisso, in discesa nella prima parte dell'anno, hanno gradualmente recuperato, registrando, nel complesso, un lieve aumento (+1,0%).

La produzione industriale è aumentata mediamente dell'8,1% tra l'intero 1999 e il 1998. In linea con l'andamento del PIL, alla flessione del primo trimestre (-1,6%) è seguita una progressiva crescita nei due seguenti (+5,0% e +16,3%); nel quarto trimestre, l'aggregato si è incrementato dell'11,5%.

Secondo dati provvisori della Rosstat, le esportazioni, nei primi 11 mesi dell'anno, si sono ragguagliate a 64,8 miliardi di dollari USA (-3,1% rispetto all'analogo periodo del 1998); nel corso dell'anno, come accennato, l'andamento dell'aggregato è gradualmente migliorato, divenendo positivo a partire da agosto; in ottobre e novembre gli incrementi sono stati, rispettivamente, del 15,4% e del 25,3%, in confronto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente.

Analogamente, le importazioni, ragguagliatesi a 36,8 miliardi di dollari USA (con la netta flessione del 33,8% nei 12 mesi terminanti a novembre) hanno registrato un'inversione di tendenza in settembre (+11,4%), confermata in ottobre (+21,3%) e in novembre (+22,8%).

Pur considerando che i dati dell'ultimo periodo sono suscettibili di nuove elaborazioni e che essi si confrontano con quelli relativi ai mesi più critici del 1998, si può ritenere che si stia comunque consolidando la tendenza crescente degli scambi con l'estero.

L'eccedenza commerciale è stata di 28 miliardi di dollari USA nei primi 11 mesi dell'anno, contro gli 11,3 miliardi di dollari USA nell'analogo periodo del 1998 (15,1 miliardi nell'intero anno).

Nel 1999, l'inflazione è stata più contenuta delle previsioni: l'indice dei prezzi al consumo è aumentato, nei 12 mesi terminanti a dicembre 1999, del 36,5%, contro l'84,4% nel 1998. Nel corso dell'anno, l'indice ha registrato una netta decelerazione, dall'8,4% mensile in gennaio all'1,9% in giugno; successivamente, esso si è stabilizzato intorno all'1,5% mensile. In dicembre, il tasso di incremento è stato dell'1,3%.

L'impatto negativo della crisi di agosto sull'occupazione ha avuto il suo culmine nel febbraio dell'anno trascorso; successivamente, la ripresa della produzione industriale ha determinato una rapida inversione di tendenza dell'aggregato. Il numero dei disoccupati (secondo i criteri internazionali) è passato da 8,1 milioni a fine luglio 1998 a 10,4 milioni a fine febbraio 1999, per ritornare a 8,6 milioni a fine anno (il dato, peraltro, è basato sulla rilevazione precedente ed è soggetto ad un'ulteriore elaborazione). La disoccupazione, in termini di popolazione attiva, è aumentata dall'11,3% (luglio 1998) al 14,1% (febbraio 1999) e, poi, è ridiscesa all'11,7% (dicembre 1999).

Il contenimento dell'inflazione, durante l'anno in esame, ha permesso alle autorità russe di tenere sotto controllo il corso del rublo nei confronti del dollaro. La moneta russa si è svalutata, perciò, gradualmente: il suo deprezzamento, nei primi 9 mesi dell'anno, ha di poco superato il 21% a fronte di un'inflazione di oltre il 31%. Tuttavia, sullo scorcio dell'anno trascorso, il rublo ha subito un'accelerazione, da collegare alla maggiore emissione di moneta ed alle aspettative di crescente inflazione. Nel complesso, nell'intero 1999, di fronte a un incremento dell'indice dei prezzi al consumo del 36,5%, la svalutazione del rublo nei confronti del dollaro USA è stata del 31% circa, in linea con l'obiettivo, perseguito dalle autorità russe, della sostanziale corrispondenza dei due aggregati.

L'ufficio di Cooperazione sociosanitaria è stato aperto a Mosca alla fine dell'aprile 1999. Durante il mese di maggio è stato finalizzato l'accordo sul programma di cooperazione Italo-Russo che prevede un sostegno del Governo italiano ad alcune istituzioni pubbliche mediche e sociali della regione di Mosca tramite acquisto di attrezzature, finanziamento di corsi di formazione, collaborazione scientifica fra istituzioni italiane e russe.

La Cooperazione sostiene inoltre un'iniziativa a favore dei bambini disabili e orfani con una strategia atta a sostenere alcune organizzazioni non profit che hanno già intrapreso attività di supporto a orfani e bambini disabili evitandone alle famiglie e comunità di origine il ricovero negli istituti e a sviluppare programmi di sostegno in quegli istituti del Ministero del Lavoro i cui responsabili sono motivati a intraprendere iniziative a favore di una maggiore integrazione e, ove possibile, reinserimento dei bambini nella comunità.

Le autorità locali hanno più volte espresso gratitudine per le iniziative italiane che sono state riportate e commentate favorevolmente anche dai *mass media* russi. Il problema principale rimane quello di dare avvio a collaborazioni con istituzioni e associazioni italiane per assicurare continuità e maggiore impatto ai programmi di emergenza.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	emergenza
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta
<i>Settore:</i>	sociosanitario
<i>Titolo iniziativa:</i>	Programma di solidarietà italiana al popolo russo
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 2 miliardi
<i>Fondi in loco:</i>	Lit. 2 miliardi
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	DGCS
<i>Controparte locale:</i>	Ministero degli Affari Sociali

Scopo del programma di emergenza è un intervento a favore della popolazione infantile della regione di Mosca che si sta attuando sostenendo l'ospedale pediatrico Leninsky di Mosca ed alcune organizzazioni non profit e istituti pubblici che si occupano di bambini disabili e orfani.

L'ospedale Leninsky è il più grande ospedale pediatrico della Federazione Russa e centro di riferimento di terzo livello. Il numero di bambini annualmente ospedalizzati è di circa 10.000 e le visite ambulatoriali sono almeno 17.000 l'anno.

Il programma sostiene l'ospedale fornendo farmaci e attrezzature mediche che garantiscono una migliore assistenza diagnostica e terapeutica del bambino malato.

Il programma prevede anche una collaborazione scientifica nel campo della endocrinologia pediatrica con l'Università del Piemonte Est.

L'iniziativa a favore dei bambini disabili e orfani si sta attuando sostenendo una decina fra istituti e associazioni con sede a Mosca o nella regione circostante, che si prendono cura di 1200 bambini. Il programma fornisce attrezzature necessarie per la riabilitazione medica, sociale, professionale e promuove programmi di reinserimento comunitario degli orfani e dei disabili.

MACEDONIA

La Macedonia ha dichiarato la propria indipendenza nel settembre 1991 ed ha ottenuto il riconoscimento internazionale nel 1992 sotto il nome convenzionale di "FYROM" (ex Repubblica jugoslava di Macedonia), a causa della ferma opposizione della Grecia all'uso della denominazione "Repubblica di Macedonia" prevista dalla Costituzione macedone.

Il Paese ha affrontato un lungo processo di transizione verso l'economia di mercato ed una piena democratizzazione, ottenendo significativi progressi in entrambe le direzioni.

Nel 1999 la nuova strategia dello sviluppo economico avrebbe dovuto portare ad un incremento del 6% del PIL, con un ridotto tasso di inflazione 3%. Gli investimenti stranieri avrebbero dovuto fornire le risorse necessarie alla ripresa dell'economia nazionale. Tali piani e proiezioni si sono dimostrati irrealistici a seguito delle conseguenze sull'economia macedone del conflitto in Kosovo nella primavera 1999.

La situazione socioeconomica si è infatti aggravata in conseguenza del tumultuoso afflusso di profughi kosovari durante il conflitto nella vicina provincia. A metà giugno 1999, dopo l'ingresso delle forze KFOR in Kossovo, vi erano ancora in Macedonia oltre 250.000 rifugiati, mentre altri 80.000 circa erano stati evacuati dai campi verso Paesi terzi, tra cui l'Italia che ne ha ospitati circa 7.000. Il peggioramento della situazione economica è stato dovuto soprattutto al crollo degli scambi commerciali, a seguito della chiusura della frontiera con la Jugoslavia e del conseguente blocco delle principali comunicazioni autostradali con il Centro e Nord-Europa. Ciò ha causato una forte riduzione della produzione, aumentando ulteriormente la disoccupazione ed influenzando negativamente sulle condizioni di vita della popolazione macedone.

La frontiera con la Jugoslavia è stata riaperta durante l'estate 1999 ed ha dapprima permesso solo un limitato transito via strada per i danni alle infrastrutture verso i mercati dell'Europa centro-settentrionale e verso il mercato jugoslavo, che tuttora impone limitazioni alle esportazioni macedoni.

La disoccupazione, che già prima della crisi in Kosovo colpiva circa il 33% della popolazione, a seguito del conflitto è salita a circa il 40%, ma attualmente viene progressivamente riassorbita dalla ripresa della produzione connessa con l'esportazione di prodotti destinati alla ricostruzione del Kosovo.

La ricostruzione avviata a livello privato in Kosovo, riparazione di case e fattorie, ha svolto, sin dalla fine della scorsa estate, una funzione positiva sull'economia macedone, in quanto la domanda dal Kossovo di generi alimentari e di materiali da costruzione si rivolge soprattutto al vicino mercato macedone.

A partire dal 1994 il Governo macedone ha intrapreso un intenso programma di stabilizzazione macroeconomica con il sostegno del Fondo Monetario Internazionale e della

Banca Mondiale. Grazie a tale programma, nel 1996 l'economia ha cominciato a mostrare segni di ripresa, seppure molto lievi con un aumento del PIL dell'1,5% nel 1997 e del 3% nel 1998.

Una rigida politica monetaria ha poi contribuito a rendere stabile sia il tasso di inflazione sia il rapporto di cambio fissato a 31,5 denari per marco tedesco, dopo la svalutazione avvenuta nel luglio '97, e mantenuto invariato fino ad oggi.

Il Paese ha inoltre intrapreso un intenso processo di privatizzazione delle imprese pubbliche in tutti i settori economici, che, in base agli accordi con il Fondo Monetario Internazionale, dovrà essere completato entro il 31 dicembre 2000. Il programma del Governo, annunciato dal Primo Ministro dopo il rimpasto del dicembre 1999, prevede in particolare il rilancio dell'economia, la promozione degli investimenti stranieri e l'adozione di misure idonee al fine di combattere la disoccupazione. L'obiettivo di fondo resta quello di accelerare il processo di integrazione nelle istituzioni europee ed euro-atlantiche.

Di particolare importanza per la stabilizzazione finanziaria del Paese e per il finanziamento dei programmi pubblici di investimento e di riforme interne, sistema bancario, pubblica amministrazione, sono i contributi internazionali a titolo di dono e/o crediti, stanziati dall'Unione Europea e dalla Banca Mondiale. Circa il 51% è stato stanziato per il finanziamento di progetti nel settore pubblico, Telecomunicazioni, energia e trasporto aereo, mentre il 49% è stato destinato al settore privato, bancario e crediti a PMI.

La cooperazione italiana a seguito della gravità della situazione venutasi a determinare nella seconda metà del mese di marzo, in previsione dell'afflusso di rifugiati dal Kosovo, ha provveduto ad aprire un Ufficio a Skopje, dotandolo di fondi d'emergenza ai quali sono stati aggiunti carichi di medicine, tende e generi alimentari, oltre ai fondi destinati agli acquisti in loco di generi di prima necessità. Dal 22 aprile si sono inoltre ricevute consegne di aiuti alimentari AIMA, che sono state donati in parte al Ministero degli Affari Sociali della Macedonia ed in parte all'UNHCR ed alle ONG per la successiva distribuzione ai profughi o agli altri bisognosi, tra i quali le famiglie di etnia albanese che hanno ospitato i profughi privatamente. Durante questo periodo, la Cooperazione Italiana ha svolto un ruolo attivo nella promozione del Joint European Coordination Group, sotto la Presidenza di turno dell'Unione Europea (Germania). Ha inoltre avuto un ruolo importante nel Campo profughi di Cegrane, inserendo un pool di ONG Italiane e coordinando le loro attività orientate al settore sociale. Va ricordata inoltre la lodevole attività di supporto all'operazione di trasferimento di 7.000 profughi dai campi di raccolta macedoni a Comiso (maggio 1999) e al loro successivo rimpatrio in Kosovo, avvenuto via Skopje (luglio 1999).

Dopo il ritorno in patria della maggior parte dei profughi kosovari, l'Ufficio della cooperazione ha ampliato le attività di assistenza alle locali comunità albanese e rom, che hanno ospitato la gran parte dei predetti profughi, nonché ad istituzioni sanitarie, scolastiche e sociali macedoni. L'Ufficio della Cooperazione di Skopje ha poi svolto un importante ruolo di supporto logistico alla riapertura dell'Ufficio a Pristina dopo la fine del conflitto.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta / ONG affidata / affidamento organismi internazionali
Settore: sociosanitario
Titolo iniziativa: **"Assistenza multisettoriale alle popolazioni vittime del conflitto in Kosovo"**
Importo complessivo: 950.000 dollari USA
Fondi in loco: 950.000 dollari USA
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero della Sanità, dell'Educazione, degli Affari Sociali

L'attività dell'Ufficio della Cooperazione Italiana ha permesso di realizzare un gran numero di micro-progetti per un valore totale di circa 950.000 dollari USA: - per la distribuzione di alimenti, medicinali ed altri prodotti di prima necessità - per la fornitura di attrezzature richieste da comunità locali, ospedali, scuole, centri sociali, dipendenti rispettivamente dai Ministeri della Sanità, dell'Educazione, del Lavoro e degli Affari Sociali - per alcuni lavori di ristrutturazione presso due ambulatori (Vrutok, Zerovjane) e tre scuole primarie (Cegrane, Lipkovo e Debar).

Oltre all'assistenza fornita ai campi profughi durante la crisi ed ai circa 7.000 kosovari che sono stati trasferiti in Italia, maggio 1999, e successivamente rimpatriati in Kosovo, luglio 1999, L'Ufficio della Cooperazione Italiana ha realizzato alcuni significativi interventi a favore di comunità e centri scolastici e sanitari in Macedonia.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta / affidamento organismi internazionali
Settore: sociale
Titolo iniziativa: **Aiuti alimentari alle popolazioni vittime del conflitto in Kosovo**
Importo complessivo: 1.054.000 dollari USA
Fondi in loco: -
Tipologia: dono
Ente esecutore: DGCS
Controparte locale: Ministero delle Finanze/Ministero della Sanità

L'Ufficio della Cooperazione Italiana ha provveduto alla distribuzione di aiuti alimentari donati dal Governo Italiano: - 1.385 tonn. di riso, pasta e alimenti in scatola, per un valore di circa 694.000 USD, consegnati al Dipartimento delle Riserve Strategiche del Ministero delle Finanze; - 900 tonn. di paste alimentari (per un valore di circa 360.000 USD), distribuite alle popolazioni macedoni locali bisognose, anche tramite gli Uffici locali della Croce Rossa Macedone ed il Ministero della Sanità, per consumo ospedaliero.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **"Razionalizzazione del sistema di gestione e ammodernamento del parco tecnologico biomedico"**
Importo complessivo: Lit. 7,2 miliardi
Fondi in loco: Lit. 670 milioni
Tipologia: dono (2,2 miliardi) e credito d'aiuto (5 miliardi)
Ente esecutore: DGCS (dono), contratto (credito)
Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma ha lo scopo di contribuire, nella prima fase, per 2,2 miliardi di lire a dono, alla fornitura di assistenza tecnica, collegata con l'acquisto di ricambi delle apparecchiature ospedaliere ed alla loro riparazione e manutenzione. In una seconda fase, mediante un credito di 5 miliardi di lire, si potranno finanziare forniture di nuove attrezzature di produzione italiana.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento altri enti
Settore: commercio, promozione PMI
Titolo iniziativa: **"Credito di aiuto di 24,6 miliardi di lire legato a forniture di beni e servizi italiani"**
Importo complessivo: Lit. 24,6 miliardi
Fondi in loco: -
Tipologia: credito d'aiuto
Ente esecutore: Banca Macedone per la Promozione dello Sviluppo - Medio Credito
Controparte locale: Governo macedone

Il credito d'aiuto è definito da un Memorandum d'Intesa intergovernativo sottoscritto nel settembre 1999 e riguarda la fornitura di beni e servizi italiani, per almeno il 90%, in particolare a piccole e medie imprese macedoni per un controvalore di 24,6 miliardi di lire da suddividere in contratti di valore compreso tra un minimo di 100 ed un massimo di 800 milioni.

Il Ministero delle Finanze macedone ha stipulato una Convenzione interbancaria con il Mediocredito Centrale, mentre la linea di credito verrà gestita dalla Banca Macedone per la Promozione dello Sviluppo che ha provveduto, con una gara, a scegliere la Società italiana di consulenza per le forniture (procurement), firmando il relativo contratto con il vincitore della gara, la Società Fortrade SpA di Milano.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	emergenza/ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	da definire
<i>Settore:</i>	multisettoriale
<i>Titolo iniziativa:</i>	"Programma multisettoriale di sviluppo nelle zone interessate dall'afflusso dei profughi kossovari"
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 11 miliardi
<i>Fondi in loco:</i>	-
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	da definire
<i>Controparte locale:</i>	Ministero degli Affari Esteri

A seguito di una promessa di Lit 11 miliardi a dono, fatta dall'allora Presidente della Repubblica italiana, durante la crisi del Kosovo, è stato formulato un progetto che si trova tuttora in corso di negoziato fra la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e le competenti Autorità macedoni.

SLOVENIA

Con una popolazione di soli due milioni di abitanti, per il 90% appartenenti allo stesso gruppo linguistico e alla religione cattolica, la Slovenia non ha avuto, al momento della sua indipendenza, gli stessi problemi che hanno contraddistinto le sofferte vicende delle altre repubbliche ex Jugoslave.

Già al primo posto per livello di vita all'interno della Federazione Jugoslava, con l'indipendenza ottenuta nel 1991 la Slovenia ha saputo ulteriormente migliorare la propria economia.

Nel 1999 si è registrata una crescita economica del 4%, un tasso d'inflazione la cui media annua si è attestata al 6,1% e un reddito annuo procapite stimato in circa 10.500 dollari USA.

La prima fase della privatizzazione delle industrie, iniziata nel 1993 e recentemente conclusasi, ha riguardato proprietà collettive per un totale di circa 8 miliardi di marchi tedeschi. La prossima fase riguarderà proprietà statali il cui valore è stimato intorno ai 20 miliardi di marchi tedeschi.

Vi sono però degli aspetti meno positivi quali un costo della manodopera relativamente alto se confrontato con quello degli altri Paesi del Centro ed Est Europa, un tasso di disoccupazione del 13,6% e il deficit della bilancia commerciale (-1.409 milioni di dollari USA).

La mancata liberalizzazione di alcuni settori, in particolare quelli finanziari e assicurativi, rallenta l'afflusso di capitali stranieri che, come risulta dalla bilancia dei pagamenti, nel 1999 ha registrato un ammontare di 83,4 milioni di dollari USA, il più basso dal 1992 ad oggi.

L'Italia è fra i primi quattro Paesi investitori stranieri in Slovenia dopo Austria, Francia e Germania con investimenti che riguardano principalmente il settore industriale, il commercio, i servizi, i trasporti e l'agricoltura.

Il Governo sloveno ha intrapreso una politica di miglioramento delle infrastrutture con un piano di costruzione di autostrade che porterà al collegamento del sistema autostradale italiano a quello ungherese. Sono previsti anche investimenti per il miglioramento della rete ferroviaria sul percorso del cosiddetto Corridoio n. 5 (Barcellona-Kiev).

Particolare attenzione viene dedicata allo sviluppo del porto di Capodistria. È importante segnalare la fusione, recentemente approvata dal Governo, tra l'Ente Porto di Capodistria e la società di trasporti Intereuropa nella Società GLS che, con un capitale azionario di circa 600 miliardi di lire, si posizionerà in Europa tra le più importanti compagnie di servizi nel campo dei trasporti internazionali.

Per quanto riguarda il processo di adesione alla UE i cui negoziati sono iniziati nel 1998, la Slovenia ha compiuto significativi progressi anche se rimangono da portare a termine le riforme di alcuni settori veramente problematici.

Nel corso del 1999 queste autorità hanno adottato una serie di leggi, nel campo economico-finanziario, atte a favorire gli investimenti stranieri ed hanno pubblicato un documento sulle misure volte ad aumentare la competitività della Slovenia, attraverso la riduzione delle barriere amministrative esistenti, l'aumento della disponibilità di terreni

per uso industriale e l'attivazione di un sistema di incentivi finanziari in linea con la legislazione slovena e quella della UE.

Appare importante segnalare l'adozione di un piano settennale per lo sviluppo rurale e l'istituzione di un'Agenzia per i mercati agricoli e rurali, uno dei pre-requisiti per l'ottenimento di contributi da parte della UE nel campo dell'agricoltura (SAPARD).

Per una migliore promozione delle attività imprenditoriali, lo Stato Sloveno ha istituito delle "zone economiche", aree opportunamente delimitate ove vige un regime doganale che permette ai soggetti ivi operanti di beneficiare della riduzione delle imposte.

Dato il suo livello di sviluppo economico, la Slovenia non è destinataria di aiuti da parte della Cooperazione italiana.

Rimane tuttavia in corso un progetto inserito nel programma di cooperazione tra l'Italia e la Repubblica Federativa Socialista della Jugoslavia previsto con il Memorandum di Intesa tra i due Paesi del 29 gennaio 1988, al quale la Slovenia è succeduta per la parte di propria competenza, progetto che dovrebbe concludersi nel giugno prossimo.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento ad altri enti
<i>Settore:</i>	formazione professionale - patrimonio monumentale.
<i>Titolo iniziativa:</i>	Formazione professionale e restauro del patrimonio monumentale di Palazzo Manzioli ad Izola/Isola.
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 2.612.100.000
<i>Fondi in loco:</i>	Talleri sloveni 142.000.000.
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	Dipartimento di Architettura e Analisi della Città Mediterranea dell'Università degli Studi di Reggio Calabria.
<i>Controparte locale:</i>	Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Izola/Isola.

Il progetto ha come finalità sia il recupero di un palazzo storico che ricorda le radici veneziane della cittadina di Isola d'Istria, sia la formazione di quadri per la conservazione di tutti i numerosi edifici in stile veneziano dell'Istria.

Il progetto mira a formare, all'interno della minoranza italiana in Istria, un gruppo di esperti in restauro che potrà valorizzare nei prossimi anni il patrimonio artistico dell'area, dove i monumenti in stile veneziano sono preponderanti e ricordano le radici storiche italiane di questa città. Il progetto ha una durata prevista di tre anni dal 1997. Dopo la firma del relativo protocollo, intervenuta nel luglio 1996, ed i conseguenti adempimenti amministrativi, il

progetto ha iniziato la sua fase attuativa il 30 settembre 1997 con la prima seduta del comitato di coordinamento previsto dal protocollo. In tale anno sono anche iniziati i lavori di consolidamento dell'edificio. Per quanto riguarda il programma di formazione professionale sono stati reclutati 19 alunni che hanno iniziato la formazione lo scorso 3 Maggio.

L'andamento dei lavori ha subito, nel corso del 1999, dei rallentamenti per problemi di natura tecnico-operativa riscontrati dalla controparte italiana nel corso dell'esecuzione. I lavori dovrebbero terminare entro giugno 2000 ma se ne prevede una estensione di alcuni mesi.

TURCHIA

La Turchia ha una popolazione di 64,3 milioni di abitanti che cresce ad un tasso annuo medio del 2% circa.

Nel 1999 il PIL ha subito una forte contrazione rispetto all'anno precedente e dovrebbe aggirarsi intorno a -5%, mentre sono ancora incerte le stime relative al reddito procapite (3.224 dollari USA nel 1998). La disoccupazione è in sensibile aumento (da 6,2% nell'ottobre '98, a 7,3% nell'aprile '99) e così la sottoccupazione, passata dal 5,7% al 6,9% nello stesso periodo (ultimi dati disponibili).

Le statistiche relative al 1999 mostrano come l'anno appena concluso sia stato uno dei più difficili del decennio per la Turchia. Dopo quattro anni consecutivi di crescita sostenuta, il PIL ha registrato una contrazione che dovrebbe essere nell'ordine del 4,5%; il tasso d'inflazione si è assestato ad un livello ben superiore alle stime (68,8%), l'interscambio commerciale ha rallentato la sua crescita (le importazioni turche sono diminuite del -14,6% nel periodo gennaio-novembre '99 rispetto allo stesso periodo del '98, mentre le esportazioni sono scese del 4,2%) e le privatizzazioni sono state assai deludenti.

Eppure, le aspettative interne ed internazionali sono improntate ad ottimismo circa le prospettive di sviluppo del Paese. Il Governo Ecevit si è dimostrato stabile al di là di ogni aspettativa e ciò ha consentito l'adozione di un coerente impegno di riforma strutturale dell'economia, efficacemente assecondato dal Parlamento che nel corso dell'attuale legislatura ha approvato oltre 100 leggi e due modifiche costituzionali. Pur non potendo invertire la parabola discendente avviata nel secondo semestre del 1998, l'esecutivo ha posto negli ultimi sei mesi le premesse per un 2000 di segno positivo. La conclusione dell'accordo *stand-by* del valore di quattro miliardi di dollari con il Fondo Monetario, il riconoscimento dello *status* di candidato all'Unione europea e l'ingresso nel G-20 sono altrettante testimonianze di una accresciuta credibilità internazionale della Turchia.

Il Governo turco ha inoltre introdotto numerose riforme (sistema pensionistico, arbitrato internazionale, riforma bancaria, legge sulle telecomunicazioni, per citare solo le più significative), tendenti a ricondurre il tasso d'inflazione al 25% a fine anno ed al 10% a fine 2001 nel quadro del programma concordato con il Fondo. A tale fine è stata anche presa la decisione, politicamente difficile, di contenere gli aumenti salariali del pubblico impiego nell'ambito del tasso d'inflazione programmato.

Già a partire dal 1993 l'Italia e la Turchia avevano concordato di ridurre progressivamente i rapporti di cooperazione allo sviluppo e di orientare le proprie relazioni bilaterali verso la collaborazione commerciale. La Turchia ha infatti raggiunto nel corso del decennio (tranne che nel '94 e nel '99) notevoli tassi di crescita ed è diventata, a sua volta, con l'istituzione della *Turkish International Cooperation Agency* (T.I.C.A.), fornitore di APS (a beneficio soprattutto dei Paesi dell'Asia Centrale e dei Balcani). Non è pertanto prevista allo stato attuale alcuna "nuova" attività di cooperazione italiana con la Turchia: il nostro Paese è invece impegnato a dare una sollecita e soddisfacente conclusione ad alcuni progetti ancora pendenti.

Nel 1999 sono stati conclusi due progetti: quello dell'Ospedale di Cankiri e quello per la pioppicoltura in Turchia; sono stati inoltre effettuati progressi circa i lavori per la realizzazione dell'impianto per trattamento delle acque reflue del mattatoio di Cankiri.

Non si sono invece avuti sviluppi in merito all'altro progetto italiano a Cankiri (il risanamento idrologico), nonché all'utilizzo del *Commodity Aid* di 38 miliardi di lire italiane, già stanziato in passato a favore della Turchia, per il quale si resta in attesa delle reazioni da parte turca alla proposta formulata dal MAE.

INIZIATIVE IN CORSO

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	inizialmente, indiretta; attualmente diretta
<i>Settore:</i>	sanitario
<i>Titolo iniziativa:</i>	Ristrutturazione dell'ospedale di Cankiri
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 2.621 milioni
<i>Fondi in loco:</i>	Lit. 350 milioni
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	SICE- D.G.C.S.
<i>Controparte locale:</i>	Municipio di Cankiri

L'iniziativa, definita nella III Riunione Comm. Mista, 1985, prevedeva il potenziamento ed il miglioramento dei servizi dell'Ospedale di Cankiri attraverso la ristrutturazione delle sale operatorie e del laboratorio di analisi cliniche, nonché l'aggiornamento e la specializzazione in loco di personale sanitario turco.

Il progetto è ormai concluso, le sale operatorie funzionano ed i diversi materiali forniti in fasi successive da parte italiana sono stati acquisiti da parte dell'Ospedale e messi in opera.

Nel settembre '98 una missione di verifica della DGCS ha effettuato il controllo ed il collaudo delle apparecchiature fornite da una ditta locale con esito positivo; queste valutazioni sono state confermate formalmente dallo stesso ospedale di Cankiri.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	affidamento impresa
<i>Settore:</i>	industriale/agroalimentare
<i>Titolo iniziativa:</i>	Mattatoio municipale di Cankiri
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 3.349 milioni
<i>Fondi in loco:</i>	
<i>Tipologia:</i>	dono

Ente esecutore: FINESPORT ENGINEERING
Controparte locale: Municipio di Cankiri

L'iniziativa, definita nella III Riunione della Comm. Mista 1985, consisteva nella progettazione esecutiva delle opere necessarie alla realizzazione di un mattatoio, con la realizzazione del sistema di depurazione a carico della parte locale. Malgrado la mancanza di progressi da parte turca, nel 1997 la D.G.C.S. ha comunicato la disponibilità italiana ad effettuare i restanti lavori di depurazione - per i quali era stata accantonata la somma di 1,2 miliardi di lire nella programmazione finanziaria del 1998 - a condizione che il Comune di Cankiri confermasse per iscritto il suo interesse.

A seguito di tale conferma, in data 12 marzo '99 è stata bandita una gara d'appalto per la realizzazione del progetto per il quale sono state presentate 13 domande entro i termini stabiliti. Un'apposita commissione della DGCS (in missione in Turchia a giugno '99) incaricata di valutare le offerte relative ai lavori suddetti ha aggiudicato alla società "EKOL ARITMA Sistemleri", in consorzio con la Nuhoglu Insaat di Istanbul, la gara in questione per la somma di 324.740 dollari USA.

In data 29 settembre 1999, con apposita delegazione recatasi a Cankiri, è stata effettuata la consegna dei lavori alla società aggiudicatrice della gara.

Tipo d'iniziativa: ordinario
Canale: bilaterale
Gestione: affidamento imprese
Settore: ambiente
Titolo iniziativa: Risanamento idrogeologico della città di Cankiri
Importo complessivo: Lit. 3.870 milioni
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: ISMES - CAVAGNIS COSTACURTA
Controparte locale: Municipio di Cankiri

Il progetto, approvato nel corso della III Riunione della Commissione Mista del 1985, riguardava lo studio di sistemazione idrogeologica del territorio della città di Cankiri e della rete di drenaggio delle acque fluviali, che comprendeva anche lo sviluppo del sistema fognario della città e la fornitura di un impianto di depurazione.

Il progetto non ha mai decollato in quanto le Autorità municipali non hanno mai eseguito le opere civili a loro carico, se non in minima parte e comunque con grande ritardo. A fronte di tale situazione, la D.G.C.S. ha stabilito doversi escludere ulteriori interventi finanziari, richiedendo la cessione di proprietà alla controparte turca dei materiali già fornite nel tempo da parte italiana.

A seguito dell'apposita missione della DGCS del febbraio '98, e al successivo incontro del settembre '99 con le competenti Autorità turche nella città di Cankiri, la delegazione italiana ha attirato nuovamente l'attenzione della controparte turca sulla cessione delle attrezzature consegnate sin dal '90 alla città di Cankiri ed ancora giacenti inutilizzate, benché in condizioni idonee all'interno di un deposito.

Al riguardo, il Sindaco ha espresso la sua disponibilità, richiedendo alla parte italiana l'assistenza tecnica necessaria alla messa in opera delle suddette attrezzature; la risposta pervenuta nell'ottobre '99 da parte della DGCS è stata negativa, in quanto la programmazione approvata dal comitato direzione non includeva finanziamenti per nuove iniziative in Turchia.

Resta pertanto ancora da perfezionare il passaggio di proprietà delle attrezzature in questione.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale
<i>Gestione:</i>	diretta
<i>Settore:</i>	finanziario (Aiuto alla bilancia dei pagamenti)
<i>Titolo iniziativa:</i>	Commodity aid
<i>Importo complessivo:</i>	Lit. 38 miliardi
<i>Fondi in loco:</i>	
<i>Tipologia:</i>	dono
<i>Ente esecutore:</i>	Contraente Italiano: Mediocredito Centrale)
<i>Controparte locale:</i>	Banca Centrale Turca (Sottosegretariato al Tesoro)

Il 5 marzo 1992 il CICS (Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo) aveva approvato la concessione di un *Commodity Aid* di 38 miliardi di lire italiane alla Turchia come sostegno alla bilancia dei pagamenti turca a seguito della Guerra del Golfo, per l'importazione agevolata di beni dall'Italia (rimborso 20 anni, 5 anni di grazia, tasso di interesse annuo 1,75%).

La relativa Convenzione Finanziaria tra il Mediocredito Centrale e la Banca Centrale turca entrò quindi in vigore nel 1993, ma fu lasciata scadere da parte di queste Autorità senza che il suddetto credito venisse utilizzato.

A seguito di una missione ad Ankara di rappresentanti della Cooperazione e del Mediocredito Centrale nel '96, nonché molteplici incontri e scambio di corrispondenza con queste Autorità, si è provveduto a prorogare i termini di utilizzo della suddetta linea di credito al 30 aprile 1998, senza però addivenire ad un effettivo indennizzo del *Commodity Aid* a causa dei tempi di istruttoria delle richieste eccessivamente lunghi operati dalla parte italiana.

Le Autorità turche hanno richiesto una nuova estensione dei termini di utilizzo al 23 ottobre 2000 ed, in seguito al sisma del 17 agosto 1999, hanno domandato che il credito in questione potesse essere destinato agli interventi di ricostruzione.

Con lettera del 10 ottobre '99, la DGCS sottopone delle nuove proposte per la definizione dell'utilizzo del *Commodity Aid*, consegnate sotto forma di *aide memoire* in data 20.10.99 dall'ambasciata italiana al Sottosegretario al tesoro turco, senza peraltro che ad oggi sia stata fornita risposta.

<i>Tipo d'iniziativa:</i>	ordinario
<i>Canale:</i>	bilaterale